

EMPOWERMENT

9

---



TIZIANA AGOSTINI

# Alle radici della disuguaglianza

Manuale di pari opportunità



MARCIANUM PRESS

*Al mio compagno  
di viaggio*

© 2011, Marcianum Press, Venezia

*Impaginazione e progetto grafico di copertina:*  
Linotipia Antoniana, Padova

*Vignetta in copertina:* Pat Carra

ISBN 978-88-6512-057-6

S'è vero che l'ordine naturale, per legge assoluta,  
voglia l'attività femminile circoscritta nelle pareti domestiche,  
da qual malattia è ella dunque travagliata la moderna società  
che costringe un numero così sterminato di donne,  
per la inesorabile necessità di vivere e far vivere i figli,  
a contravvenire ogni giorno all'ordine naturale?  
In quanto a me, che credo la società non abbia altra malattia,  
se non quella apparente del baco da seta,  
che sta mutando la veste ristretta e corta  
per indossarne una nuova meglio adatta alle più adulte sue forme

Malvina Frank, 1873.



# Indice

<b>Un brusio diseguale</b>	<b>pag. 9</b>
<b>La nascita della disuguaglianza</b>	<b>» 13</b>
Dalla natura alla cultura <i>pag. 13</i> ; Dominio <i>versus</i> persona <i>pag. 16</i> ; La scomparsa del padre <i>pag. 22</i> ; Non è più tempo di eroi <i>pag. 25</i> ; Uscire dalla 'stanza tutta per sé' <i>pag. 27</i>	
<b>Dall'uguaglianza alla differenza</b>	<b>» 31</b>
Le parole per dirlo <i>pag. 31</i> ; Questione femminile e legislazione positiva <i>pag. 36</i> ; Pensare diversamente <i>pag. 41</i>	
<b>Stereotipi e pregiudizi</b>	<b>» 43</b>
Le differenze biologiche <i>pag. 43</i> ; Libertà e condizionamenti <i>pag. 45</i> ; Stereotipi <i>pag. 47</i> ; I maschi in TV <i>pag. 52</i> ; Le donne in TV <i>pag. 53</i> ; Internet <i>pag. 56</i> ; La pubblicità <i>pag. 57</i> ; Idoli e icone <i>pag. 61</i> ; Fare i conti con i propri limiti <i>pag. 63</i>	
<b>Le parole per cambiare</b>	<b>» 65</b>
Conoscere il proprio potere <i>pag. 65</i> ; Il bilancio di genere <i>pag. 67</i> ; <i>Capability</i> <i>pag. 70</i> ; Il <i>gender gap</i> <i>pag. 72</i>	
<b>Il muro del lavoro</b>	<b>» 75</b>
Lavoro e cittadinanza <i>pag. 75</i> ; Uguaglianza o peggioramento? <i>pag. 79</i> ; Il vantaggio 'D' <i>pag. 81</i> ; <i>Diversity management</i> <i>pag. 83</i>	

- Il potere non è uno solo** » 87  
La paura della libertà *pag. 87*; La declinazione del potere *pag. 90*; Il potere e il genere *pag. 92*; Le difficoltà nel competere *pag. 95*; Il potere che esclude *pag. 99*; Addestrarsi al potere *pag. 101*
- La violenza e il genere** » 107  
Dire la violenza *pag. 107*; Una ingiustizia invisibile *pag. 109*; Il femminicidio *pag. 111*; Le molestie sessuali *pag. 114*; Il sessismo ordinario *pag. 117*; La vittima diventa carnefice *pag. 119*
- Verso una società plurale** » 123  
Un nuovo paleolitico? *pag. 123*; Donne e emigrazione *pag. 125*; La tratta *pag. 127*; Oltre il multiculturalismo *pag. 129*; Col velo o senza veli *pag. 131*; I diritti umani di genere *pag. 134*
- Nel nome della Madre** » 137  
Il valore del corpo *pag. 137*; Il primato della nascita *pag. 140*; L'intelligenza del cuore *pag. 144*
- Nota bibliografica** » 147



## Un brusio diseguale

Da molti anni mi capita di partecipare a riunioni o assemblee di tipo politico, dove ovviamente è previsto l'intervento di diversi relatori desiderosi di confrontarsi su strategie da condividere o programmi da definire. Possono prendere parola persone già note o in cerca di consenso, che vogliono farsi largo con le loro idee. Il presidente di turno chiama di volta in volta chi deve parlare pronunciando nome e cognome, così che il nuovo relatore possa attraversare la sala e far conoscere la sua opinione.

Solo di recente mi sono accorta di un vero e proprio riflesso pavloviano che scatta tra gli astanti: quando l'identità di chi si sta avvicinando al microfono o al tavolo della presidenza dell'assemblea è maschile, in sala normalmente si fa silenzio in attesa di sentire le frasi di avvio del ragionamento, se femminile parte comunque un brusio. Invariabilmente, a prescindere dall'argomento di cui si tratta in quell'incontro.

Solo nello svolgersi successivo dell'esposizione la platea regola il proprio comportamento in ragione dei contenuti che le vengono esposti, cioè dimentica il sesso di chi parla e ascolta o si distrae sulla base dell'efficacia dello speaker.

Questa mia percezione continua a trovare riscontro e il suo ripetersi mi sembra persino paradossale: la sua costanza non risponde infatti ad alcuna legge universale, ma è collegata al sesso di chi parla. Perché allora accade?

Dai tempi dell'antica Grecia quando, come tutti noi conveniamo, è nata la prima forma di democrazia, le donne sono state estromesse dallo spazio pubblico o politico che dir si voglia e tutti i millenni trascorsi da allora non hanno fatto altro che confermare quella esclusione, rimuov-